ANNO VIII. N. 48 — UDINE, SABATO-DOMENICA 27-28 FEBBRAJO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I sette anni di Pontificato di Leone XIII

Sette anni si compievano il giorno 20 febbraio dacchè Leone XIII eletto al Sommo Pontificato assumeva il governo della Chiesa. Sette anni si compiranno martedì 3 marzo giorno in cui nel 1878, gli veniva posto sul capo il misterioso triregno in mezzo alle acclamazioni entusiastiche di un popolo intero.

Torna quindi a proposito riassumere l'opera compiuta in questi sette anni da questo Pontefice cui l'universale consenso dei popoli dà meritamente fin d'ora il titolo di Grande.

E infatti giammai alcun sovrano fu più compreso della grandezza della sua missione e della feconda virtù del suo potere. Leone XIII ama il Papato in tutta la gloria del suo passato, egli desidera la dilatazione radiante della sua influenza, con una energia, una fermezza, una instancabilità senza eguali. Indole fatta per rivestire autorità, spirito d'iniziativa egli rassomiglia a quei profeti d'Israele che, pieni dello spirito di Dio a prezzo dei più duri sacrifici, *si sforzavano di mantenere il loro* popolo nelle vie della vera religione e della vera grandezza.

Ecco il carattere particolare di Leone XIII. E' nella sua *coscienza* ch'egli trova le forze ristoratrici del Papato, che attinge questa perseveranza del sacrificio, per accrescere la gloria della Chiesa e spanderne i beneficii sul mondo intero. Far spiccare gradatamente l'intima potenza del cattolicismo, accrescere le sue forze, le sue virtù, il suo prestigio per poi comunicarli all'umanità, tale è l'idea sublime di Leone XIII, e s'egli ricerca il concorso e l'unione delle potenze terrene, è meno per ricevere che per dare.

E così, un duplice contrassegno caratterizza l'opera del regnante Pontefice: la crescente rigenerazione nel seno della Chiesa e il preludio d'una pace generale coi governi. E' un grande, magnifico spettacolo quello che ci offre Leone XIII il quale in mezzo a difficoltà le più insormontabili, lavora con costanza indomabile alla *pacificazione degli animi* onde procacciare alla Chiesa una vita ed una influenza ognor più intensa e grande.

Quali ostacoli non si opponevano alla sua *missione pacifica e rigeneratrice?* Nelle file dei fedeli la discordia, la pertinacia delle dissensioni, acrimonie mal represse. D'altra parte guerra, rovine, abbandono. Altri avrebbe forse cercato successi più pronti, più immediati. Leone XIII invece, politico e teologo, sa che le grandi trasformazioni si operano poco a poco e misuratamente.

Alle cause di deperimento, egli contrappone giorno per giorno germi di riabilitazione, forze benefiche, principii di ristaurazione. Ogni uomo di Stato esercita due sorta di influenze: l'influenza immediata, spesso temporanea, e l'influenza lontana ma durevole. Guardate l'opera di Gregorio VII, d'Innocenzo III e di Sisto V. Non è che nelle età che li seguirono, nello svolgersi della storia che le istituzioni da essi fondate hanno spiegata tutta la loro vitalità. Ed in ciò appunto risiede la fecondità e la grandezza della loro opera.

Non altrimenti accade di Leone XIII. Le sue ammirabili Encicliche, le sue dottrine rifulgeranno ed eserciteranno una costante influenza sul mondo. Seminatore di idee Papa Leone comincia già a vederne lo svolgimento, e dagli inizii di pratica attuazione delle medesime ne ricava consolanti promesse per l'avvenire. La ristaurazione della grande filosofia tradizionale, il culto dei forti e severi studi, la rigenerazione della storia, l'unione di tutte le forze cattoliche attorno al Papa ed ai vescovi; l'unione la più svariata nell'azione la più persistente e avente di mira un scopo unico, lo sviluppo graduale delle missioni cattoliche, il riavvicinamento lento *ma continuato e progressivo* delle due società civile e religiosa, il concorso dei due poteri al bene della medesima società e della medesima civiltà, tutta questa dovizia intellettuale, tutta questa attività incessante, questa serie d'istituzioni giovani, piene di vita creeranno attorno della Chiesa e della società come una nuova atmosfera vitale. E con questa azione lenta, ponderata ma sicura, Leone XIII condurrà a fine, insensibilmente la grande opera che forma l'ideale della sua alta intelligenza.

Queste le *grandi linee d'un'epoca di restaurazione.* La caduta del potere temporale come altre rovine non meno dolorose, non è stata l'opera d'un giorno, ma il risultato dell'azione lenta e graduale di cause molteplici. Così avviene di tutte le istituzioni che poggiano sulla verità sulla giustizia, sul diritto. La medesima legge che apporta la loro caduta, presiede al loro rialzamento, la legge dello sviluppo progressivo, dopochè una mano potente abbia gettati i germi, i principii di risurrezione. Ma queste opere esigono una abnegazione, una *impersonalità,* direm così, quasi sovrumana; è l'eroismo quotidiano con tutti i suoi sacrifici, l'immolazione della volontà individuale a Dio, alla Chiesa, alla Società.

Ed è perciò che l'opera di Leone XIII non morrà: crescendo in mezzo a difficoltà d'ogni maniera, essa s'innalzerà con quella *progressione,* quella continuità sempre ascendente che forma la sua forza e la sua gloria; e, se Dio non avesse a concedere al regnante Pontefice la consolazione di vederne il *coronamento* finale, le future generazioni ne proveranno i benefici effetti e riconoscenti benediranno al grande Leone XIII mentre la storia scriverà a caratteri d'oro il suo nome ponendolo a canto degli uomini più illustri e benemeriti della religione, della scienza, della società, della umanità.

Andrieux e la politica di persecuzione

Continuando la pubblicazione dei suoi ricordi, (*) l'ex-poliziotto imbizzito, va innanzi nello scoprire gli altarini settarii, parlando delle misure di persecuzione attuate in Francia coi famosi decreti contro le corporazioni religiose, l'Andrieux si esprime così:

" Le difficoltà dell'applicazione, le resistenze prevedute, la necessità di una azione violenta contro persone che non oppongono che la forza d'inerzia, la prospettiva di impiegare i commissari di polizia ed i guardiani della pace per aprire delle cappelle e delle celle, o per strappare dei vegliardi in preghiera, in una parola gli atti di brutalità, che mi imponeva il mio ufficio (di prefetto di polizia), mi inspiravano una ripugnanza che diveniva più viva a misura che la esecuzione dei decreti diveniva più vicina.

" Ne aveva più volte parlato a Gambetta, che solo aveva sulla Camera e sul Gabinetto l'autorità necessaria per indurli ad arrestarsi su una china, in fondo alla quale non si poteva trovare che il discredito, senza alcun profitto, senza alcun risultato pratico pel partito repubblicano.

" Non si trattava difatti, egli diceva, di espellere, come in altre epoche, dei religiosi dal territorio francese. Una tale espulsione, che sarebbe stata contraria ai principii di una politica liberale, avrebbe avuto almeno, per spiegazione, se non per giustificazione, l'efficacia delle misure che erano richieste, sarebbe stata posta nella " politica dei risultati. „

" Ma *bisognava ricorrere a degli atti,* dei quali l'apparenza grossolana e tirannica doveva togliere alle istituzioni nuove molte simpatie, senza alcun compenso.

" L'*azione della polizia avrebbe avuto* per scopo e per effetto di espellere dai loro domicilii dei religiosi, che andavano a vivere nella casa vicina, all'albergo, o presso dei privati, nei quali luoghi mantenevano il legame morale contratto dai voti, dalla regola comune, e dalla ricognizione di una medesima direzione.

" Riuscivano a guadagnare le simpatie e il rispetto, che produce sempre la persecuzione; essi dovevano conservare la proprietà dei loro immobili, poichè erasi convenuto che si lascierebbero in tali immobili alcuni come guardiani: bisognava inoltre prevedere che gli stessi espulsi non tarderebbero a rientrare a poco a poco, almeno come visitatori, non potendo la forza pubblica essere immobilizzata alla porta dei conventi, nè a tenervi guarnigione.

" In verità, qual beneficio sperava dunque il Governo? Non finiva esso, nelle condizioni più sfavorevoli, a sostituire la politica delle manifestazioni sterili alla

(*) Questi ricordi hanno meritato all'Andrieux l'espulsione dalla loggia massonica lionese. Ma di questo incidente reso assai piccante dallo stesso Andrieux parleremo in altri numeri.

---

2 Appendice del CITTADINO ITALIANO

VITA VITAE MEAE

Scena storica

DEL

DOTT. GIOVANNI TAVČAR

Versione dallo sloveno di G. T.

Il vescovo Giovanni comprese il rimprovero, nulla rispose e restò alcun tempo pensieroso guardando innanzi a se. Egli era pieno di buona volontà, ma aveva il cuore dolce e pietoso e forse non senza ragione gli rinfacciavano la sua debolezza di contro ai nuovi eretici. Hohenburg vide tantosto che il discorso prendeva cattiva piega e che il malumore stava per sorprendere il vescovo.

— Eccellenza! — disse umilmente — come progredisce il nostro Cossomo? E' soddisfatta di lui?

La faccia del prelato si rasserenò di subito. Ei si rivolse addietro e fermò l'occhio sur un giovane vestito di velluto nero che cavalcava in compagnia di due canonici. Il suo gentil volto era come un fiore di primavera.

— Il nostro Carlo è per noi una continua consolazione, e la vostra raccomandazione, reverendo, s'è cangiata in seme da cui s'alzerà un albero possente. Il nostro Carlo sarà un dì colonna stabile di santa Chiesa in queste regioni. Quando in seguito alla vostra raccomandazione, l'ho ricevuto tra i miei allievi, io non sperava che Iddio mi avrebbe dato in lui tanto conforto e speranza, del che lo ringrazio mille volte. E vedete, mi si rinfaccia che io gli abbia posto troppo affetto, ma, mio Dio, questo giovane mi richiama in mente colla sua vita un angelo del cielo! Ma se non erro, ci deve essere nativo di questa valle ed ora meco stesso mi meraviglio di non sapere ancora chi siano i suoi genitori. Un pastore di santa Chiesa ne ha tanto pel capo che si scorda di più d'una cosa!

— E' figlio d'un nobile — rispose Hohenburg — I suoi antenati possedevano qui nelle montagne un modesto castello, che è già da tempo perduto e dilapidato. Erasmo Cossomo si arruolò nella sua gioventù alla milizia di Carlo V. Andò vagando a lungo e visse da nobile finchè gli fu possibile. Presso Mühlberg fu abbattuto in terra da cavallieri luterani, e quando risanò ebbe la destra indurita da non poter più maneggiare la spada. Un dì giunse in patria in vesti spagnuole consunto. Della eredità paterna non ebbe che una capanna di legno e poche spanne di terra libera. Depose il costume spagnuolo, il velluto e le maniche larghe e vestitosi da contadino, lavorò e vangò la terra per vivere. Da ultimo il pazzerello sposò una contadina, che gli regalò una legione di figli. Per *misericordia gli abbiamo* dato l'uffizio di santese, ed ei passò nella casetta a lui destinata presso la chiesa. E' divenuto vecchio e calvo, però non ha mai smesso il suo portamento da nobile. Anche ora al venire di qualche gran festa estrae dal cassone le vesti spagnuole sbiadite, in alcuna parte scarse, abbondanti e larghe troppo in altra, e qua e là rattoppate con filo bianco. E' proprio degno di pietà in quell'arnese. Anch'io lo compassionai, ed ho affidato suo figlio a lei, Eccellenza! che si degnerà allevarlo a gloria di Dio.

Non rispondendo il vescovo, tacque alcun tempo anche Hohenburg; poi sospirando continuò: — Ma c'è Eccellenza, un'altra cosa che mi stringe il cuore. Era qui il fratello maggiore di Carlo ed io l'aveva mandato in Allemagna. Senonchè ricevetti, non è molto, notizia che ha rinnegata la santa fede e s'è aggiunto ai discepoli di quel falso profeta, detto Primo Trubar, che passò testè al tribunale di Dio per essere dannato al fuoco eterno per tutto quel male che ha cagionato *alla santa Chiesa* in queste parti.

— Dio mio! — sospirò il prelato; — è possibile?

— E quel che è peggio, Eccellenza, quel Giorgio Cossomo è arrivato in questi monti e mi si disse che tentò predicare perfino nella chiesa di Poliana!

— Ed il nostro Carlo non ha contezza di tutto ciò. Il cuore mi diceva che nol conducessi meco. Sarebbe stato meglio che non l'avessi condotto. Fin dove mai estende satana il suo regno! Che fare? Io chiedo giorno e notte aiuto a Dio ed alla sede apostolica onde col *soccorso divino* ed apostolico sotto la protezione della Vergine Maria possa avere un mezzo per avvalermene a sradicare questo malanno luterano esistente già da tanti anni!

Ed il vescovo Giovanni congiunse le mani e cominciò a pregare. Frattanto erano giunti ad un luogo ove presso la villa Brodov spumeggia un profondo e verdognolo bacino di acqua. Là presso uscì dal canneto un uccello acquatico e si levò in alto tenendo distesi da se i lunghi piedi. Fra i falconieri si fece tosto rumore ed uno d'essi levò il berretto al suo falcone, che guardò minaccioso intorno e poi si alzò in un lampo ed inseguì alto in cielo la preda. Tutta la comitiva si arrestò e stette osservando la lotta sotto le nuvole. Perfino il vescovo si animò e Hohenburg approfittò dell'occasione per lodare all'alto principe i suoi intelligenti falconi. Erano ancora tutti intenti in alto e nessuno vide come al dissopra la via, uscì d'infra le macchie una nera figura in abito da predicatore luterano di quel tempo. L'uomo aveva incirca trent'anni, ma sul pallido viso gli ardeva il fuoco di quel fanatismo che Lutero accendeva nei monachi sfratati e nei preti ammogliati. Si rizzò su di un rialto e squadrò con fiero cipiglio la comitiva di sotto. Non si smarrì un sol momento ed era pronto a versare sul fatto un po' di quella isterica bile cui possedevano in copia quei monaci apostati desiderosi della donna. Ed infatti cominciò gridando:

— Peccatori di Sodoma e Gomorra, figli di satana, frutto d'inferno! Putride pecore intruse nel silenzio della notte nell'ovile del Signore, che avete appestato ed ora pute come gli scoli del letamaio sotto il cocente sole. Ma il giorno del giudizio si avvicina, e te pure, — continuò rivolgendosi al vescovo, — te servo impuro della meretrice romano-cattolica, raggiungerà la verga di Dio, sì che farai nausea alto stesso padre d'inferno. Le fiamme del puro evangelio vi abbrucieranno come fece Sansone delle messi filistee. Perchè ronzate per di qui e venite in queste parti in vesti molli siccome donna che vende il suo corpo? Ma sta scritto: percuoterò il pastore e si disperderanno le pecore. Già la mano di Dio è distesa e percuoterà come percosse un dì l'empio Core e gli altri.

(Continua.)

politica dei risultati, o a dare, come si dice volgarmente, un gran colpo di spada nell'acqua?

" Gambetta riconobbe la gravità delle osservazioni. Ma mi rispose che " egli ammetteva una importanza nell' espulsione dei religiosi, in quanto era l' indicazione di una politica. „

Andrieux, dopo aver narrato come avesse fatte delle pratiche amichevoli coi Superiori delle Congregazioni che dovevano essere sciolte, fra i quali lo stesso P. Dulac, Rettore della Scuola in via della Posta, e come queste pratiche riuscissero a nulla per le esigenze del Governo, continua:

" Non mi rimaneva che di scegliere tra l' esecuzione dei decreti o la dimissione. Ho detto dopo, che m' è rincresciuto di aver conservato le mie funzioni. Ho ceduto all' interesse della lotta ingaggiata contro le pretese autonomiste del Consiglio municipale e al desiderio di non separarmi da un personale che mi era affezionatissimo. Mi pareva d'aver in custodia una fortezza e che il mio ritiro sarebbe apparso come una diserzione. „

Oh! ben vengano queste confessioni framassoniche, che tanto bene ci svelano i dietro scena di certi avvenimenti!

Almeno il popolo imparasse una volta a conoscere come e da chi è turpemente aggirato e trascinato in lotte antireligiose e antisociali, a benefizio di pochi framassoni sfruttatori dei paesi che hanno la disgrazia di averli sul collo!

Nostre informazioni

Roma, 26 febbraio 1885.

E' assai commentato nei nostri circoli diplomatici il raffreddamento subentrato, dopo gli ultimi avvenimenti africani tra il Kendell, ambasciatore di Germania, e la *Consulta*.

— Mercoledì sera Mancini, ad un gruppo di deputati che gli rimproveravano il suo silenzio, disse che avrebbe parlato dopo il voto della Camera inglese sulla politica coloniale di Gladstone.

Da questo voto dipende anche l'atteggiamento del governo italiano, il quale deve prima sapere se il gabinetto liberale abbia la vitalità necessaria per mantenere i patti convenuti.

— Sembra deciso che la 4.a spedizione, a risparmio di tempo, s' imbarcherà a Catania. Saranno concentrate colà tutte le truppe. La sua destinazione pare dover essere Suakim, che dovrà esclusivamente presidiare, dando così libertà alla guarnigione inglese di unirsi alle truppe operanti contro Osman Digma.

— Depretis è alquanto migliorato: però, atteso la prostrazione dell' ammalato i medici mantengono il divieto di ogni occupazione.

— E' giunta qui notizia che il ministro turco della marina ha inviato a Tolone un capitano di vascello per affrettare l'allestimento delle 2 torpediniere di 1.a cl. che si stanno costruendo in quest'arsenale.

C. C. G.

Malgrado le ripetute smentite di una probabile occupazione combinata franco-turca della Tripolitania, nei circoli politici di Roma non si è senza inquietudine e tutti convengono che il governo deve stare ben attento perchè non sia nuovamente compromesso a danno dell' Italia l'equilibrio del Mediterraneo.

La *Voce della Verità* reca:

Siamo assicurati che l' Austria e la Germania collettivamente hanno chiesto al Governo italiano quali sono i suoi intendimenti circa la politica coloniale e se l'occupazione di alcuni punti sul mar Rosso sarà spinta anche se dovesse provocare un conflitto. Il ministro Mancini quanto alla prima domanda avrebbe risposto evasivamente, dicendo che sarebbe stata sempre sua cura di non ledere i diritti (?) degli altri; sulla seconda ha manifestato il convincimento che nessun conflitto sarà per iscoppiare.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 27

Discutesi l' elezione di Panzacchi al collegio di Pesaro-Urbino, che la Giunta propone si annulli per ineleggibilità dell' eletto perchè professore e direttore in aspettativa sebbene senza stipendio dell' Istituto di Bologna.

La convalidazione è respinta, le conclusioni della Giunta sono approvate e proclamasi annullata l' elezione di Panzacchi e vacante un seggio del collegio di Pesaro-Urbino.

Sandonato svolge l' interrogazione per sapere quali provvedimenti il governo intende prendere per l' Esposizione d' Anversa.

Grimaldi risponde che l' Italia vi prenderà parte; mandò delegati per preparare l' area e riservasi di prendere ulteriori provvedimenti in seguito.

Riprendesi la discussione del contratto per la rete mediterranea ed approvasi quest' ordine del giorno di Zucconi: « La Camera raccomanda al governo che le tariffe locali 301 si estendano al percorso Nocera-Umbria-Roma. »

Di altre simili raccomandazioni e perchè non si aumenti il trasporto dei carboni, Genala promette di tener conto.

Approvansi tutti gli articoli del contratto e del capitolato coi relativi allegati. Il seguito a domani.

Pozzolini presenta la relazione sulla facoltà dell' Associazione della *Croce Rossa* italiana pel soccorso ai malati e feriti in guerra *di contrarre un prestito a premi*.

Notizie diverse

Il ministro Coppino presenterà un nuovo progetto in favore dei maestri elementari.

I nuovi stipendi dei maestri comincieranno dalle 700 lire per i maestri e dalle 560 per le maestre — mentre ora i stipendi dei maestri cominciano dalle 550 lire e quelli delle maestre dalle 366.

In proporzione verranno stabiliti gli aumenti secondo il grado e le scuole.

— Ieri ebbero luogo lunghi colloqui fra l'incaricato d' affari della Porta e il ministro Mancini e il direttore generale Malvano.

— L' agitazione nei circoli politici per le notizie relative all' impresa africana è sempre grande. Si aspettano nuove interrogazioni a Mancini.

— Il ministro sta trattando coll' Egitto l'acquisto dei *cannoni Krupp trovati a Massaua*.

Ieri mandò un suo incaricato a Marsiglia ad acquistare cinquemila elmi di paglia all' uso per mandarli ai soldati che si trovano in Africa.

— Il governo avrebbe commesso ai frati di S. Camillo di fondare e dirigere uno Spedale italiano in Africa.

ITALIA

Roma — I rappresentanti della Banca Tiberina e del Municipio di Roma firmarono il contratto per la costruzione di una grandiosa Galleria, che darà accesso ad alcuni palazzi, e che sboccherà in piazza Colonna.

Il progetto di questa Galleria è stato fatto dall' ing. Mazzanti.

Il Municipio contribuisce alla spesa con un milione e trecentomila lire, per l'espropriazione del palazzo di Piombino.

I lavori saranno compiuti entro cinque anni.

La Banca Tiberina è altresì in trattative col Municipio per assumere l'appalto dei lavori di demolizione del Ghetto.

Bologna — Venne arrestato un ottonaio che fabbricava monete false, imitanti quelle d'argento da due lire.

Gli furono sequestrati, un conio, delle pile galvaniche, dei metalli bianchi e degli istrumenti necessari per tal fabbricazione.

Napoli — La Corte d'Appello sentenziò a favore del governo, nella causa della principessa di Borbone che reclamava *un maiorascato incamerato in seguito a un* decreto di Garibaldi.

ESTERO

Inghilterra

La regina Vittoria andrà alla fine di aprile ai bagni in Savoia. Il *Times* opina che un principe della Casa d' Italia andrà a salutarla.

— Nel loro viaggio d' Irlanda, in aprile, i principi di Galles visiteranno prima l' Ulster, poi Dublino.

— Si è costituito un Comitato per commemorare il generale Gordon con alla testa il principe di Galles, il duca di Cambridge, l' arcivescovo di Canterbury, il cardinale Manning, il marchese Tseng, Gladstone, ecc.

— Il corrispondente romano del *Times* telegrafa che il noto nazionalista irlandese, Michele Davitt, ha lasciato Roma, senza avere ottenuto di essere ricevuto nè dal Papa, nè dal cardinale Jacobini.

Russia

Il vescovo di Wilna, Mons. Hryniewiecki, testè internato a Jaroslaw, diresse a tutti i preti della sua Diocesi una istruzione nella quale annunzia che il canonico Herasymowicz sarà incaricato di amministrare la Diocesi durante la sua assenza; che le autorità ecclesiastiche dovranno perciò unicamente dipendere da lui, e che qualsiasi nomina ecclesiastica fatta senza il consenso del Papa dovrà ritenersi assolutamente nulla.

Austria-Ungheria

Mons. Paoli, il zelante infaticabile arcivescovo di Bukarest che trovasi da alcuni giorni a Vienna per raccogliere doni ed offerte per la costruzione di una chiesa nella capitale della Romania, venne colpito mercordì ultimo da un insulto apoplettico.

I giornali viennesi dicono che lo stato dell' eminente prelato è gravissimo.

Facciamo voti i più ardenti per la guarigione del zelante missionario.

— A Praga si scoperse un attentato colla dinamite contro il monumento di Giuseppe II; si fecero parecchi arresti.

Francia

Quando si seppe che il Senato avea ristabilito nel bilancio dei culti alcuni crediti soppressi dalla Camera, i deputati della sinistra si mostrarono irritati

Il ministro nel corridoi della Camera ha preso la difesa del Senato. Egli dichiara che se il Senato ha votato il ristabilimento dei crediti, lo ha fatto coll'autorizzazione del governo.

Il *Siècle* domanda che il governo dia spiegazioni alla Camera sui rapporti attuali della Repubblica colla Chiesa e la Santa Sede.

Il giornale spera che queste spiegazioni impediranno un conflitto tra la Camera e il Senato sulla quistione dei crediti ristabiliti.

— Giovedì all' una pom. un individuo sui ventott' anni si presentò all' *ufficio* della *France* e chiese di parlare a Mermeix, il redattore che aveva scritto la riunione dei feniani essere un' invenzione della polizia internazionale. L' incognito consegnò al redattore una lettera firmata Knubley, il quale Knubley si dichiarava autore dei resoconti di quella congrèga dinamitista, e tornava ad affermare ch' essa era veramente avvenuta. Mermeix domandò all' incognito:

— Ma allora ditemi dove è stata tenuta?

— Non posso!

— Come non potete? Neanche se vi prometto il segreto?

— Non posso, vi dico.

— Ebbene io non sono obbligato di credere a ciò che dite e vi rifiuto l' inserzione della lettera.

A queste parole lo sconosciuto balzò contro il giornalista e cercò percuoterlo con una *mano mentre* coll' altra estraeva una rivoltella; Mermeix l' estrasse a sua volta e si sarebbe sparso il sangue se non s' intromettevano i custodi dell' ufficio.

Costoro consegnarono alle guardie l' aggressore il quale si dichiarò inglese.

— Il *Figaro* pubblica una lettera scritta da Flounery firmato *Secretary the dinamyte Directory* affermante l'esattezza del resoconto della riunione dei dinamitisti feniani.

Cose di Casa e Varietà

Una scappata giovanile. Chiamiamo così la risposta che due studenti hanno inteso di dare *nel Friuli* di ieri all' articoletto firmato *Io*, pubblicato nel nostro giornale di martedì. Si potrebbe chiamarla anche una solenne minchioneria, ma per essere tale bisognerebbe che dietro ai due studenti firmatari si celasse qualche altro il che non possiamo nè vogliamo crederlo. Dunque giudichiamo quella *risposta* per quel che vale e quale apparisce, e lasciando da parte le *invettive* che il nostro giornale *lancia contro gli studenti*, gratuita menzogna dei due studenti firmatari; lasciando da parte l' *oscurantismo*, parola che viene tanto spesso sulla bocca e sulla penna dei tribuni da strapazzo, dei demagoghi, degli schiccapenne d' ogni risma senza che nel sappiano nemmeno il significato; lasciando da parte la *franchezza e la sincerità* cui, sempre a detta dei due studenti del *Friuli, vengono educati i giovani e le giovanette*, franchezza e sincerità che noi abbiamo avuto occasione più volte di valutare a dovere; lasciando da parte tutto questo, noi ci facciamo a chiedere a questi due studenti *come mai sono venuti* a scoprire che il professore cui si intendeva alludere nell' articolo firmato *Io*, è un loro professore? L' articolo di *Io* non dava certamente diritto ad essi nè ad altri di venire a tale conclusione. Se questi due signori studenti *conoscono i meriti* del loro professore *come insegnante* ed apprezzano tanto *le sue rare doti come cittadino* perchè prima di licenziare alla stampa la loro risposta non hanno riflettuto che col solo *supporre* che altri avesse potuto attribuirgli azioni non degne dell' insegnante e del cittadino e coll' alzarsi a sua *difesa gli rendevano il pessimo dei servigi?*

L' abbiam detto: questa è una scappata giovanile.

Al civico Ospitale sono state riattivate le visite ordinarie agli ammalati che *potranno farsi nei giorni di domenica* e giovedì dalle 11 ant. alla 1 pom.

Programma musicale che eseguirà domani dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. dalla banda del 40.o regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Le tenebre »	Trebbi
2. Polka « Skating »	D' Aloe
3. Sinfonia « Alfredo Cappellini »	Carlini
4. Coro e brindisi « Traviata »	Verdi
5. Cavatina « Traviata »	Verdi
6. Mazurka « La bella ciociara »	Brizzi

I morti vivi di Catania. Parecchi giornali liberali — i cittadini compresi — parlarono di due casi avvenuti all' ospedale di Catania, nei quali furono posti per morti nella cassa due che non lo erano.

Siccome i giornali suddetti mettevano in ballo medici, preti e suore addetti all' ospitale addossando loro ogni responsabilità dei brutti casi e chiamandoli asini, ignoranti, e invocando severe misure e, prima di tutto ben s' intende la rimozione delle suore; per tutte queste cose i due casi divennero per noi inverosimili e ci astenemmo dal farne neppur cenno, aspettando che venisse a galla la verità. E questa non si fece molto aspettare. Infatti dai giornali di Catania e di Palermo apprendiamo che *uno* dei casi su accennati è del tutto insussistente. Quanto all' altro, che riguardava un povero soldato, ecco come andarono le cose.

Arrivato a Catania e non potendo proseguire il viaggio per pericolo di morte imminente, fu trasportato da due forieri all' ospedale di Santa Marta, in Catania.

Il soldato era allora destituito di sensi, sicchè appena gli si potè dare l' estrema Unzione.

Dopo sei ore di agonia moriva di tifo maligno alla presenza del cappellano, di due infermieri e sei soldati, in tutto nove testimoni i quali ne constatarono la morte. Indi fu messo dentro la cassa mortuaria, collocata orizzontalmente, non già *nella* stanza mortuaria, ma in altra per evitare la paura, a certi coscritti, che erano nel *corridoio attiguo alla stanza mortuaria*.

La cassa fu coperta, ma non inchiodata, per evitare che i topi facessero guasto al cadavere.

Dopo un' ora venne il Colonnello, che volle vedere il soldato morto. *Gli si mostrò*, ed era ancor caldo (come potea supporsi dopo un' ora). Dubitandosi se vivesse ancora, dal chirurgo militare si fece applicare la macchina elettrica, onde il cadavere si scosse, come si scotevano le ranocchie morte appese alla macchina elettrica negli esperimenti di Volta.

Da ciò si volle *conchiudere falsamente* che il cadavere fosse *vivo*, di qui querela al chirurgo primario dell' ospedale, il quale preparò una contro querela.

La querela si dovrebbe veramente fare contro chi fece partire il soldato da Noto per Messina in uno stato di sì grave infermità!!

Terremoti. A Verona l' altra sera e ieri furono avvertite scosse di terremoto. Il prof. Goiran comunica ai giornali:

Alle 9 e mezza sensibile scossa di terremoto ondulatorio nella direzione N. S. — tanto sensibile che alcuni campanelli suonarono e i vetri e le stoviglie tremarono.

Un' altra scossa leggera, ma sussultoria ebbe luogo un quarto d' ora dopo e cioè, alle 9 e 45.

Iermattina alle 8 e 30, altra leggerissima scossa sussu-ondulatoria in direzione N. S. ed altre scossette leggerissime nella

direzione N. O. — S. E. alle 9 e 35 ed alle 9 e 40 — quest'ultima assai prolungata.

A Caprino e in altri paesi alle falde del Monte Baldo furono pure avvertite all'incirca nelle stesse ore scosse abbastanza notevoli, che produssero panico in quelle popolazioni, spaventate dal disastro di Belluno veronese.

A quanto si arguisce Monte Baldo è il centro dal quale irradia questo movimento sismico.

Anche ad Occhiobello in Provincia di Rovigo fu avvertita una scossa di terremoto.

Diario Sacro

Domenica 1 marzo — S. Raimondo di Pennafort (Luna piena ore 4 m. 60 ant.)

Lunedì 2 marzo — S. Cirillo Alessandrino vesc. dott.

MERCATI DI UDINE

28 febbraio 1885.

Cereali. Coll'odierno mercato si chiude il mese verificandosi un po' più di animazione negli affari in granoturco e ben poco miglioramento nei prezzi.

Altri generi in poca quantità esposti e abbastanza sostenuti meno le castagne.

Diamo le quotazioni fatte oggi a mercato compiuto e che si leggono sulla pubblica tabella.

Granaglie

Granoturco com.	da 9.40	a	10.50	—.—
» Cinquantino	» 9.—	»	9.25	—.—
» Giallone	» 11.25	»	11.50	—.—
Segale	» —.—	»	11.50	—.—
Lupini	» 7.—	»	7.50	—.—
Fagiuoli di pian.	» —.—	»	14.16	—.—
» alpig. l'ett.	» —.—	»	19.—	—.—
Castagne al q.	» 8.—	»	10.50	—.—

Semenzine. Mercato non ancora bene fornito ma discretamente attivo.

Si vendette al chilog.

Spagna	L. 1.—	a	1.15	—.—
Trifoglio	» —.90	»	1.—	—.—
Altissima	» —.—	»	—.70	—.—
Righetta	» —.50	»	—.60	—.—

Uova. In ribasso. Se ne vendettero 100.000 da L. 52 e 55 il mille secondo la grandezza.

Pollame. Chiudendosi la stagione per questo articolo, fu poco offerto. Prezzi sostenuti. Vendetonsi i polli da L. 2 a 2.50 il paio; le galline da L. 3.50 a 4 secondo il merito.

Foraggi. Calma. I fieni discreti fecero intorno alle L. 4.50. Secondari da 3.75 a 4. Paglia, sul mercato, L. 3.50 il quintale.

L'INGHILTERRA E L'ITALIA
nel Mar Rosso

Abbiamo oggi altre dichiarazioni dei ministri inglesi più esplicite ancora delle precedenti. L'Inghilterra è in rapporti stretti di amicizia coll'Italia, ma non assume alcuna responsabilità per la occupazione di Massaua, lascia cioè che l'Italia se l'intenda con la Turchia come meglio sa e può.

Queste ed altre dichiarazioni non meno importanti che i lettori troveranno nei dispacci che riproduciamo qui appresso, danno maggior forza ai giornali per reclamare che il ministro Mancini rompa il suo ostinato silenzio e dia tutte quelle spiegazioni che valgono a tranquillare il paese e a provocare una discussione parlamentare sulla azione dell'Italia nel Mar Rosso.

Comunque, parli o continui a tacere il Mancini, una cosa è purtroppo certa, che all'Italia non è più possibile una *ritirata*; slanciatasi nel ballo, forza è che balli e chi sa quanto a lungo e con quanti sacrifici di uomini e di danari.

Ed ecco i dispacci di Londra.

Londra 26 — Comuni — Maccoans domanda se l'occupazione di Massaua e le altre operazioni delle truppe italiane sulla costa occidentale del Mar Rosso abbiano il consenso e l'approvazione del governo inglese e se questo voglia presentare la corrispondenza scambiata fra i due governi.

Campbell chiede se l'occupazione italiana di Massaua sia contraria ai reclami dell'Abissinia per uno sbocco indipendente a Massaua.

Fitzmaurice dice che Gladstone risponderà sul soggetto della domanda fatta da Maccoan, soggiunge: Ho intenzione di fare delle comunicazioni durante la discussione del voto di biasimo di domani: però la corrispondenza verrà comunicata subito. Soggiunge: Il governo italiano dichiarò la sua intenzione di rispettare il trattato fra l'Inghilterra, l'Egitto e l'Abissinia e fare tutto il possibile per facilitare il commercio dell'Abissinia.

Gourley domanda se Gladstone sa che l'Italia inviò sul litorale del Mar Rosso e sulla costa del Sudan tre spedizioni all'incirca di 5000 uomini oltre a navi torpediniere; se le spedizioni in questione hanno lo scopo di cooperare colle truppe inglesi ora in viaggio per Suakim onde soccorrere le guarnigioni egiziane, altrimenti se Gladstone possa dire senza nuocere agli interessi, se queste spedizioni abbiano la sanzione del governo inglese nonchè quella del concerto europeo.

Gladstone risponde: quanto all'invio di spedizioni italiane nel Mar Rosso il governo italiano è un potere indipendente e non abbisogna della sanzione del governo inglese. Circa le misure che l'Italia crede suo dovere di prendere, non è in grado di dire quali comunicazioni si scambiarono cogli altri governi a questo riguardo. Il governo italiano ha le migliori relazioni, e le più cordiali relazioni coll'Inghilterra, ma non vi ha alcuna alleanza o alcun progetto per la cooperazione militare con noi nel Sudan.

Lowther domanda se comunicazioni furono scambiate fra l'Italia e la Turchia.

Gladstone ripete non avere alcuna conoscenza delle comunicazioni scambiate fra l'Italia e le altre potenze.

Lowther dice: devo comprendere che non vi fu alcuna comunicazione colla Porta?

Gladstone desidera che Lowther metta questa questione all'ordine del giorno.

Londra 27 — Camera dei Comuni — Dilke, nella discussione sul voto di biasimo dice che la posizione dell'Italia nel Mar Rosso è una posizione di grande delicatezza perchè l'Italia occupa Massaua la quale è sotto la sovranità della Porta, esattamente come noi a Cipro siamo in una posizione egualmente delicata occupando un territorio sotto la sovranità della Turchia. — Vi è attualmente non solamente amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia, ma l'amicizia più stretta. Noi ripudiamo qualunque responsabilità per i precedenti dell'Italia nella occupazione di Massaua. Noi non siamo responsabili in alcuna maniera per questi procedimenti, nè li abbiamo suggeriti originariamente e benchè ne abbiamo avuto cognizione non li abbiamo consigliati e non desideriamo di esprimere una opinione in proposito; ma nondimeno parlando in termini generali non posso che constatare il nostro desiderio estremo che le relazioni perfettamente amichevoli esistenti ora fra i due paesi continuino e siano anzi aumentate trattandosi di potenza la quale come l'Italia, ha grande numero di nazionali in Egitto e grandi interessi nel Mar Rosso e nel commercio del canale di Suez e che è un paese mediante cui potremmo avere la più valida assistenza.

TELEGRAMMI

Londra 26 — *Lordi* — Salisbury sviluppa il voto di biasimo, attacca violentemente il governo, è impossibile avere fiducia in un governo la cui azione diventa sempre peggiore.

Northbrook respinge le accuse di Salisbury il governo non avere una politica per l'avvenire. Dichiara che le istruzioni inviate da Wolseley sono che il gabinetto vorrebbe vedere un governo stabile a Kartum mediante aiuto di capi abbastanza forti ed assicurare la sicurezza della vallata del Nilo mediante una sovvenzione a questi capi pagata dall'Egitto.

Londra 27 — *Camera dei Lordi* — Derby difende il governo e respinge la responsabilità di Gordon per la caduta di Khartum in seguito a tradimento. Dichiara esser necessario l'occupazione di Berber e Khartum da parte di una potenza che valga mantenere la pace e l'indipendenza dell'Egitto. Termina dicendo che la situazione è grave, ma non allarmante. Quando il potere del Mahdi fosse abbattuto nel Sudan, potrebbe avere il governo di sua scelta. L'Inghilterra farà tutto il possibile per raggiungere la migliore soluzione, ma non ha nessun desiderio di creare delle nuove Indie in Africa.

Londra 27 — Il *Daily News* dice che Salisbury decise, se salisse al potere, di sciogliere il Parlamento.

Londra 26 — *Comuni* — Fitzmaurice rispondendo a Hagniac dice che non può riconoscere il diritto reclamato dalla Francia di considerare il riso contrabbando di guerra; nè informerà conseguentemente la Francia.

Ashley dice che le informazioni dei giornali sulla rivolta degli indigeni a Quittah sono esageratissime.

Un grande meeting oggi fu tenuto nella City e condannò energicamente la politica del gabinetto in tutte le parti del mondo.

Korti 27 — Secondo le ultime notizie la colonna di Buller dev'esser giunta ieri a Gakdul.

Suakim 27 — Gli insorti distrussero, le due ultime notti, tre forti avanzati senza far saltare le mine preparate dal genio. Tolsero 2000 sacchi di sabbia, fecero altri guasti.

Cairo 27 — Il generale Graham è arrivato a Suakim.

Hassan partirà per il Sudan il giorno 2 marzo.

Parigi 27 — Una nota dell'*Havas* dice: Si fece correre la voce che Cambon dovesse recarsi prossimamente a Tripoli. Siamo in caso di smentire tale notizia; il nostro ministro di Tunisi non avendo punto l'intenzione di fare un viaggio nella Tripolitania. Riguardo Boulanger riparti per Tunisi perchè la riunione dei comandanti del corpo d'esercito, cui partecipò come comandante del corpo di spedizione a Tunisi, terminò i lavori e non già per preparare una *possibile occupazione francese* nella Tripolitania.

Londra 27 — Ieri durante gli esperimenti dell'artiglieria a Shoeburyness scoppiò una bomba producendo danni terribili. Un artigliere fu ucciso, due colonnelli e parecchi altri ufficiali o soldati terribilmente mutilati. Credesi che nessuno *sopravviverà*.

Londra 27 — Sono morti due colonnelli feriti nella disgrazia di Shoeburyness.

Londra 27 — Lo *Standard* ha da Shanghai: L'occupazione francese dell'isola di Protoo suscitò vivo sdegno nella China essendo l'isola sacra ed abitata soltanto da preti.

Berna 27 — Molti anarchici furono arrestati simultaneamente in parecchie città svizzere. Stamane furono arrestati alla stazione di Berna una decina di anarchici che disponevansi a partire.

Budapest 27 — La Camera dei deputati continuando la discussione della legge di riforma della Camera dei Magnati approvò la nomina di rappresentante della confessione israelita a membro della Camera dei Magnati.

Roma 27 — I delegati delle Banche d'emissione si accordarono per tre mesi di mantenere lo sconto al 5 0[0] e per la Sicilia al 4 3[4] per 0[0].

I rispettivi consigli d'amministrazione approvarono tale deliberazione.

NOTIZIE DI BORSA

28 febbraio 1885

Rend. it. 5 0[0] god. 1 genn. 1884	da L.	97.80	a L.	97.90
Id. Id. 1 luglio 1884	da L.	95.63	a L.	95.73
Rend. austr in carta	da F.	83.50	a F.	83.60
Id. in argento	da F.	83.95	a F.	84.05
Fior. eff.	da L.	205.—	a L.	206.25
Banconote austr.	da L.	206.—	a L.	206.25

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 22 al 28 febb. 1885.

Nascite

Nati vivi	maschi 11		femmine	10
« morti	»	1	»	3
Esposti	»	3	»	2

Totale N. 30.

Morti a domicilio

Luigi Colugnatti di Antonio di giorni 6 — Giovanni Mosso di Vittorio di giorni 12 — Guido Maiset fu Giuseppe d'anni 58 r. impiegato — Giuseppe Parolera di Pietro d'anni 1 e mesi 7 — Olga Fadiga di Vincenzo di mesi 6 — Elvira Pedrioni di Giuseppe di mesi 2 — Giovanni Micoli-Toscano fu Giov. d'anni 90 possidente — Luigia Vertent-Trevisan d'anni 51 casalinga — Antonio Roncali fu Giuseppe d'anni 26 scrivano — Anna Tissutto-Folla fu Giovanni d'anni 80 lavandaia — Anna Bianchi-Zuccaro fu Giobattista d'anni 86 casalinga — Angelo di Valentino fu Antonio d'anni 74 falegname — Francesco Negrini di Giorgio di mesi 11 — Antonio Cristofoli di Nicolò di giorni 8 — Antonia Agostinetti-Novaletto fu Angelo d'anni 77 casalinga — Crespino Niccoletti fu Pietro d'anni 69 — Felice Scaini di Valentino d'anni 35 agente di negozio — Adele Misani di Gio. Battista d'anni 1 e mesi 9.

Morti nell'Ospitale civile

Agostino Sinforosi d'anni 19 agente di negozio — Armando Zamas di giorni 14 — Catterina Claut-Lussigh fu Gio. Battista di anni 73 lavandaia — Antonio Petricig di Michele d'anni 21 agricoltore.

Morti all'Ospitale Militare

Attilio Da Lolio fu Giacomo d'anni 22 soldato nel 30 Distretto militare — Salvatore De Lucca di Antonio d'anni 22 soldato nel 4.o regg. cavalleria.

Totale N. 24.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Azaria Mulinari negoziante con Enrica Casadio sarta — Giuseppe Buzzoni impiegato con Angela Moncaro casalinga — Antonio Gallerio muratore con Regina Petruzzi sarta.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Felice Cristante impieg. ferrov. con Elena Modotti casalinga — Vittorio Benedetti impieg. ferrov. con Anna Longo casalinga — Co. Bonifacio Demorri di Castelmagno capitano di Cavalleria con Maria nob. Arborio-Mella agiata.

Moro Carlo *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

27-2-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . . . millim.	754.7	753 2	754 5
Umidità relativa . . .	54	54	62
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	SE	S	SE
Vento { velocità chilom .	3	11	10
Termometro centigrado .	11.5	14.0	8.0

Temperatura massima 14.8 « « minima 5.0 | Temperatura minima all'aperto « « 2.3

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

	ore		
per VENEZIA	1.43	ant.	misto
	5.10	»	omnib.
	10.20	»	diretto
	12 50	pom.	omnib.
	4.46	»	»
	8.28	»	diretto
per CORMONS	2.50	ant.	misto
	7.54	»	omnib.
	6.45	pom.	»
	8.47	»	»
per PONTEBBA	5.50	ant.	omnib.
	7.45	»	diretto
	10.30	»	omnib.
	4.25	pom.	»
	6.35	»	diretto.

ARRIVI

	ore		
da VENEZIA	2.30	ant.	misto.
	7.37	»	diretto.
	9.54	»	omnib.
	3 30	pom.	»
	6.28	»	diretto.
	8.28	»	omnib.
da CORMONS	1.11	ant.	misto
	10.—	»	omnib.
	12.30	pom.	»
	8.08	»	»
da PONTEBBA	9.13	ant.	omnib.
	10.10	»	diretto
	4.25	pom.	omnib
	7.40	»	«
	8.20	»	diretto

1886 Udine — Tipografia del Patronato — Udine 1885